

TOTOCALCIO

X ANCONA-COSENZA	0-0
1 CASERTANA-TARANTO	3-0
X CESENA-LUCCHESI	1-1
1 LECCE-AVELLINO	3-1
X MODENA-PADOVA	1-1
1 PALERMO-REGGIANA	1-0
X PESCARA-UDINESE	2-2
X PIACENZA-BRESCIA	1-1
X PISA-MESSINA	0-0
1 VENEZIA-BOLOGNA	1-0
X BARLETTA-PERUGIA	1-1
X MONTEVARCHI-RIMINI	0-0
X JUVESTABIA-POTENZA	0-0

MONTEPREMI Lire 14 941 945 542
 QUOTE Ai 5 777 +13- Lire 1 290 200
 Ai 72 689 +12- Lire 101 900

SPORT

L'Unità

Serie B
 Pescara e Brescia
 promosse in serie A
 Ancona in attesa

A PAGINA 24

La tournée americana degli azzurri inizia con un modesto pari Sotto la pioggia niente

ITALIA-PORTOGALLO 0-0

ITALIA Zenga 7, Mannini 6, Maldini 6, Fusi 6 (75 Galla sv), Costacurta 6 5, Baretti 6 5, Bianchi 5 5 (80 Signori sv), Donadoni 6 5, Vialli 6 5, Baggio 5 (70 Casiraghi sv) Di Chiara 5 5 (34 Lombardo 6).
 PORTOGALLO Baia 6, Fernando 5 5 (38 Samuel 6), P. Madeira 6 5, Leal 6, Pinto 6, Figo 5 5, Rui Felipe 6, Paneira 5 (46 Magalhães 5 5), Cadete 6 (80 Domingos sv), Peixe 6 5 (80 Semedo sv), Joao Pinto 6.
 ARBITRO Dominguez (Usa) 3
 NOTE Angoli 2-1 per l'Italia giornata fredda, pioggia battente per tutta la partita. Ammoniti Fusi, Pinto, Costacurta, Donadoni. Espulsi all'83 Donadoni per doppia ammonizione, all'84 Leal per scorrettezze. Spettatori 40mila circa.



Roberto Baggio in basso Cesare Maldini

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

NEW HAVEN Chissà se gli americani si sono divertiti, noi sicuramente no, ma la colpa è di tutti e di nessuno in quel povero campo trasformato in una palude che da queste parti avrà ricordato il Mekong. Zero a zero fra Italia e Portogallo, proprio il risultato che negli States odiavo con tutto il cuore, il verdetto più temuto da chi si è battuto in questi anni per un Mondiale '94 con le porte più larghe o altre diavole del genere. Qui vogliono lo spettacolo, ieri è andato in onda tutto il contrario in fondo, una dimostrazione di come non si dovrebbe giocare a «Usa 94» per non rischiare un fiasco colossale. Gara sotto un'autentica bufera di pioggia, il campo è tutto una pozzanghera, sugli spalti del decrepito Yale Bowl è arrivata lo stesso un mucchio di gente, quasi tutta italiana, che si difende dalla tormenta con gli ombrelli e con divise invernali. Tanto entusiasmo per nulla. Italia e Portogallo fanno il possibile sotto il diluvio, ma è l'impostazione delle due squadre (si gioca esclusivamente a zona) che, come ampiamente previsto, finisce per creare un reciproco annullamento di forze. I portoghesi sono formazione giovanissima, età media 23 anni, i ragazzi sono quasi tutti quelli che hanno vinto i Mondiali Under 20 due volte di seguito, nell'89 e nel 91, con lo stesso allenatore ora promosso alla prima squadra, Queiroz. Giocano con disinvoltura fino alla trequarta, con meccanismi di manovra molto buoni, però sono anche un bel po' inconcludenti in attacco. dove Cadete

media una sene di calciatori e Joao Pinto e Figo non si inseriscono mai tempestivamente per la battuta decisiva. L'Italia compensa la peggiore organizzazione di gioco con l'esperienza della retroguardia e tutto sommato si fa preferire nel primo tempo. Gli azzurri infatti arrivano alla conclusione con Mannini (5') che di testa sbaglia la mira, poi con Maldini (8') che spalle alla porta stoppa e tira in mezza rovesciata alzando la mira, quindi con Vialli (25'), punizione dal limite toccata da Donadoni) con un rasoterra parato da Vitor Baia, infine ancora con Maldini (43') con una deviazione aerea su cross di Lombardo. L'occasione migliore per la ventata sarebbe al 37', su azione combinata Donadoni-Baretti, con tiro del capitano stesso un mucchio di gente, quasi tutta italiana, che si difende dalla tormenta con gli ombrelli e con divise invernali. Tanto entusiasmo per nulla. Italia e Portogallo fanno il possibile sotto il diluvio, ma è l'impostazione delle due squadre (si gioca esclusivamente a zona) che, come ampiamente previsto, finisce per creare un reciproco annullamento di forze. I portoghesi sono formazione giovanissima, età media 23 anni, i ragazzi sono quasi tutti quelli che hanno vinto i Mondiali Under 20 due volte di seguito, nell'89 e nel 91, con lo stesso allenatore ora promosso alla prima squadra, Queiroz. Giocano con disinvoltura fino alla trequarta, con meccanismi di manovra molto buoni, però sono anche un bel po' inconcludenti in attacco. dove Cadete

da Peixe sarebbe restato un pezzo unico. Qualcosa in più ha fatto ancora l'Italia, in cui Baggio però ha continuato a balbettare, provando anche un tiro al 48' ma sarebbe meglio dire un tretto. La Juve può cominciare a preoccuparsi vista l'intesa pressoché nulla fra Vialli e Baggio. Le due squadre hanno continuato a «inturarsi» reciprocamente col pressing, al resto ha pensato un campo di gioco sempre più impraticabile, e un arbitro come Dominguez che si potrebbe definire folkloristico forse per via della mancanza di spettacolo, avrà pensato bene di mmediare lui, inventando un paio di espulsioni, prima quella di Donadoni (non si ricordava più di averlo ammonito e alla fine ha tirato fuori il cartoncino rosso un mezzo record per il milanista, uno dei giocatori più commetti del nostro campionato), poi per compensare quella ancora più assurda del portoghese Leal Dieci contro dieci, pozzanghera contro pozzanghera, è stata ancora l'Italia a rendersi pericolosa nel finale, tra una sostituzione e l'altra, ma il colpo di testa di Lombardo su cross di Costacurta si è perso sul fondo. E finalmente la partita-tortura si è conclusa.

Matarrese, atto d'amore a Maldini «Tutto a posto»

NEW HAVEN La polemica innescata dal ct dell'Under 21 Cesare Maldini («Questa squadra è stata sempre trascurata, solo ora vi rendete conto che esiste»), ha trovato il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese pronto alla replica, ma non per uno scontro frontale, tutt'altro. «Maldini ha telefonato immediatamente a Zappacosta per precisare che le sue accuse non erano riferite a me, ma alla stampa, che parla sempre della Under con definizioni poco gratificanti. Guardate che se il rapporto fra me e Maldini si fosse rotto, lui sarebbe a casa da un pezzo. Quando la Under prese 6 gol in Norvegia potevo licenziarlo, invece non l'ho fatto perché lo stimolavo, non è vero che gli azzurri sono comunque trascurati dal Palazzo? «Non è vero. Avevo già deciso prima della vittoria di Ferrara che in Svezia sarei comunque andato, sbarcandomi questo tour de force dagli States. E poi al seguito della squadra c'è il vice-presidente (Riccheri, che è dimissionario, ndr), mica l'uscire. A me - continua - Maldini sta a cuore, gli ho appena aumentato il contratto, ma lui forse a volte si sente il figlio piccolo della Nazionale e per questo si lamenta».



Rickard Moeller Neisen, ct della nazionale danese ripescata per gli Europei

La Fifa ratifica le sanzioni Onu e sospende la federazione di Belgrado. E per la Svezia via libera alla Danimarca

Jugoslavia addio Niente Europei e mondiale in forse

ZURIGO Il calcio mondiale ha preso atto delle sanzioni economiche, politiche e sportive varate dall'Onu sabato sera e ha sospeso a tempo indeterminato la federazione jugoslava da ogni attività internazionale. La decisione è stata presa ieri durante la riunione del comitato d'urgenza convocato dalla Fifa in accordo con l'Uefa. L'attività calcistica della federazione di Belgrado è considerata da ieri fuori legge. Ad Europei, quindi, e in forse anche la partecipazione alle partite di qualificazione per i mondiali di Usa 94. La nazionale allenata da Ivan Cabrinovic sarà sostituita, nella kermesse continentale, in programma in Svezia dal 10 al 26 giugno, dalla Danimarca, classificata al secondo posto nel girone di qualificazione vinto dagli jugoslavi. Per quanto riguarda le Olimpiadi di Barcellona la patata bollente è di competenza del Cio (Comitato olimpico internazionale) la linea del presidente lo spagnolo Juan Antonio Samaranch è quella di prendere tempo. Ma nel calcio, si è detto, è stata scritta l'ultima pagina di una vicenda tormentata. Il clan jugoslavo spera in un ulteriore colpo di scena, ma è un ana-cronismo l'embargo sancito dalle Nazioni Unite è indiscutibile e i boss del pallone mondiale, soprattutto, in tutta questa vicenda hanno dimostrato che la loro politica preferita è quella di Platão. È emblematico quanto avvenuto venerdì scorso quando al termine della riunione Fifa-Uefa di Newport era stato emesso un comunicato sibillino: «Per noi la Jugoslavia è ancora in regola e può partecipare agli Europei, salvo naturalmente ulteriori sanzioni da parte dell'Onu nei confronti del governo di Belgrado». La Fifa non aveva avuto il coraggio di prendere una decisione rischiosa. Così, era passata la linea suggerita dall'ineffabile Blatter, il segretario generale passiamo la palla all'Onu. Il Mazarino del football mondiale ha azzeccato la mossa: l'ombrello delle Nazioni Unite è ora un nido inattuabile, ma i vertici del calcio internazionale hanno dimostrato per l'ennesima volta di saper decidere solo quando c'è da cambiare qualche regola. Di più la loro coscienza non gli consente.

L'Under in Svezia Conto alla rovescia per il sogno Europeo

FIRENZE Inizia questa mattina alle 10, con la partenza per la Svezia, l'ultima avventura dell'Under 21 nel torneo continentale. Gli azzurri affronteranno mercoledì prossimo a Vaxjo i rivali scandinavi nella finale di ritorno del campionato europeo. Un match che si annuncia in discesa, dopo il 2-0 con cui l'Italia ha liquidato la Svezia nella partita d'andata. La situazione appare ottimale e l'unico dubbio del tecnico Maldini sembra riguardare il ruolo di libero. Il titolare Verga, infatti, è squallificato. Si aggiunge che la riserva Malusci ha una tibia fratturata. Il ct azzurro dovrà così scegliere il sostituto tra Favalli e Padalino.



Roland Garros, Courier dà lezione Donne, avanti Sieres e Sabatini

F1, Gp Monaco. Gara ancora stregata per Mansell, dorata per il brasiliano al 5° successo

Senna principe di Montecarlo

Rocambolesca, carica di suspense. La sesta prova del mondiale ha riservato una doccia fredda a Mansell, frenato da una gomma a sette giri dalla fine. Ripunta Senna, che doma il pilota della Williams-Renault, impegnato in una funosa quanto disperata rimonta. Profondo rosso per le Ferrarri né Alesi, né Capelli al traguardo in una gara che ha regalato scampoli di gloria anche a qualche comprimario.



Ayrton Senna

LODOVICO BASALU
 La fortuna non è mai stata dalla sua parte. Quanti mondiali persi quante vittorie battute al vento. Quest'anno Mansell sembrava essere partito davvero con il piede giusto cinque gare cinque vittorie. Ed anche ieri l'inglese ha subito spazzato ogni residua resistenza. Poi una gomma danneggiata per l'altro creatosi tra presa d'aria e cerchio del pneumatico, lo ha relegato al box per una disperata sostituzione dei pneumatici. Gli ultimi cinque giri del Gran premio di Montecarlo ci hanno però regalato un magnifico duello tra due grandi campioni con Ayrton Senna subito pronto ad approfittare dell'inserito occasione cogliendo la sua 5° vittoria a Monaco al pari dell'inglese Graham Hill. Un duello da brivido che ha ravvivato in parte l'interesse per un campionato che sembrava a senso unico. E, si badi bene, a senso unico lo è e lo sarà ancora. Perché la vittoria della McLaren-Honda staccata al momento dello stop di

Mansell di trenta secondi, non è certo dovuta alla ritrovata competitività del binomio anglo-giapponese. La Williams resta ancora la macchina da battere. Anche se Patrese, nel suo duellare con Senna prima e con Schumacher poi ha dato l'impressione di non potersi proprio inserire nel discorso mondiale. Un terzo posto che certo non lo può esaltare davanti al duo Benetton-Schumacher-Brundle. La Ferrarri: ancora una volta esce con le ossa rotte. Alesi per problemi meccanici; conseguenti all'incidente con Schumacher. Capelli per una uscita di strada mentre navigava a un giro da Mansell. La posizione del milanese a questo punto, si fa davvero difficile. Probabilmente vittima di una annata disastrosa e di un compagno di squadra scomodo quale è Jean Alesi, finora l'italiano ha fatto vedere ben poco di buono. Paradossalmente la stessa situazione la viveva Alesi giusto un anno fa quando come

Il n.1 del mondo verso il bis a Parigi Connors: «Tornerò»

Giro d'Italia, volata per Cipollini 8° tappa frenata dagli incidenti

Cadute a catena e ritardi annullati nella corsa rosa

A PAGINA 26